

Lettere al giornale

I compiti del credente

Egregio direttore,

in una lettera a «Voce Isontina» della scorsa settimana sono stato chiamato in causa dal professor Raimondo Strassoldo a proposito di un mio intervento su un servizio fatto assieme ad altri amici per il suo giornale.

Le chiedo ospitalità non certo per giustificare il mio operato, sempre coerente con i miei principi, ma per una forma di chiarezza che considero obbligatoria.

Se il professor Strassoldo è, come d'altronde dice, un estimatore di «Voce Isontina», dovrebbe anche sapere che su Voce Isontina scrivo da anni e quindi non dovrebbe meravigliarsi se anche in questa occasione ho collaborato alla stesura di un servizio.

Purtroppo esiste in alcune persone una forma preconcetta di giudizio per cui tutto ciò che riguarda la politica è sporco, fino al punto che chi è impegnato in politica non dovrebbe nemmeno far parte della redazione di un settimanale, o farne parte solo in «certe occasioni».

Sono fra i sostenitori della «non confusione dei ruoli», ma è altrettanto vero che altri personaggi, di cui non discuto anzi di cui esalto la competenza, non si sono mai sognati di intervenire collaborando con il nostro giornale. E' gioco forza che a far politica, a scrivere, a tener vivo un dialogo nella comunità siano sempre le stesse persone, perché le altre molto spesso si limitano a fare i bennepanti disimpegnati, pronti solo a criticare, mai

a costruire impegnandosi in questa fase in prima persona.

Questi signori si scuotono tutti solo quando vengono sollecitati, e sono, mi creda, falsi paladini dell'interesse comune, sconfessati e sconfessabili anche se a distanza di anni. Che mi si voglia accusare quindi di strumentalizzazione mi pare oltremodo fuori luogo, perché ritengo comunque di avere il diritto di lavorare per Voce Isontina indipendentemente dal mio «credo politico». Desidero altresì approfittare di questa occasione per far notare al professor Strassoldo che un cristiano, dal momento che si sollevano questi problemi, non è solito usare il linguaggio abituale agli «Amici di Cervignano», la cui violenza verbale va dal «terroristi», «Referendum alla Pinochet» ecc., nell'esprimersi contro gli amministratori di Cervignano.

Purtroppo, a mio giudizio, la parola Cristiano viene troppe volte usata a sproposito. I Cristiani si sono mossi sempre in positivo e mai in negativo, seppur nella critica. Se il problema del professor Strassoldo è un problema, anche cristiano, mi auguro allora che i così detti «Amici di Cervignano», usino lo stesso fervore, anche se con metodi più civili, in lotte ben più importanti dello scalo ferroviario, qualità quelle dell'Aborto o contra la tremenda iniziativa dei quelle forze politiche e sociali che, mediante petizioni, tentano di ripristinare nel paese la pena di morte. Io lo faccio da anni e lo farò coerentemente sempre anche senza l'avallo della «politica». Spero perciò che la benevo-

lenza del Professor Strassoldo «permetta» di continuare il mio servizio per «Voce Isontina» che è sempre stato sincero e mai strumentale.

Credo che il vero cristiano debba saper rispettare le opinioni degli altri anche se non le condivide e non credo che si debba chiudere la bocca, come il professor Strassoldo vorrebbe fare con me, ogni qualvolta si dicono cose che lui o chi per lui non accetta.

Grazie dell'ospitalità.
Cordialmente.

Gino Zampar

Una breve replica

Caro direttore,

mi consenta una brevissima replica all'amico Gino Zampar.

1. Credo che la nostra battaglia sia anche cristiana, oltre che ecologica, perché le forze che stanno distruggendo l'ambiente, a Cervignano come in ogni altro luogo, sono esattamente le stesse che nel Vangelo venivano bollate come «mammona», e che nella cultura contemporanea hanno nella Jaguar uno dei simboli più pregnanti.

2. Esiste un'etica dell'ambiente (vogliamo ricordare S. Francesco?) con una sua specificità rispetto alle etiche che riguardano altri aspetti dell'esistenza. Possiamo discutere un'altra volta con Zampar se l'ambiente sia più o meno importante di altre cose. Ma si da il caso che noi siamo un Comitato per la tutela dell'ambiente, non contro la pena di morte o l'aborto. Non facciamo polveroni, prego.

3. E' ora di finirla con le insinuazioni circa i pretesi

oscuri e inconfessabili interessi che ci «sollecitano». Si dà il caso che il nostro desiderio di difendere l'ambiente e la terra coincida con quello degli agricoltori di difendere la loro azienda, e che questi contribuiscono a pagare i conti della tipografia (non abbiamo stampa compiacente a nostra disposizione, per divulgare gratuitamente le nostre tesi). C'è qualcosa di male?

Per quanto mi riguarda personalmente posso ricordare che quel che sto facendo in questi mesi non è altro che la traduzione in prassi pubblica (pratica politica) di teorie, idee e valori in cui credo appassionatamente, su cui scrivo articoli e libri da dodici anni, che insegno nei miei corsi all'università di Trieste e che finora ho cercato di realizzare almeno nella mia vita privata. Tutto questo è finora documentabile.

4. Zampar confonde le accuse per non rispondere alla sostanza della mia protesta, e quindi devo ribadirla. Non mi è mai passato per la mente di «chiudere la bocca» a nessuno. Ho solo detto, e ripeto qui, e sfido a smentirmi, che il servizio del 21 febr. sullo scalo è: A) Fazio e di parte perché riflette unicamente le tesi dei partiti di maggioranza a Cervignano, che tra l'altro sono stati sconfessati dal 71% della popolazione, e trascura completamente le tesi opposte, da noi ampiamente documentate e divulgate. Questa non è obiettività giornalistica. B) Professionalmente scorretto, perché non avverte il lettore che l'analisi esposta nel paginone centrale è integralmente tratta dalla relazione del sindaco Franco Pascoli. A scuola questo si chiamava «copiare». In gergo tecnico-giuridico si chiama «plagio» e non è una bella cosa per un giornalista. Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo